

Indipendenza

Il tribunale amministrativo di Melun affronta minacce dopo l'annullamento dell'espulsione dell'influencer algerino Doualemn

Dopo l'annullamento dell'OQTF dell'influencer "Doualemn", vero nome Boualem N., da parte del tribunale di Melun il 6 febbraio, i suoi magistrati sono stati presi di mira da minacce sui social network. Una situazione denunciata da diverse istituzioni giudiziarie.



Il ministro dell'Interno Bruno Retailleau ha ordinato un'OQTF nei confronti dell'influencer algerino Doualemn, annullata il 6 febbraio dal tribunale amministrativo di Melun. (Bastien Ohier/Hans Lucas. AFP)

di [Bastien Loeuillot](#)

pubblicato oggi alle 18:52.

Si tratta di un intervento che non è passato inosservato. Mercoledì mattina, su France Inter, Christophe, che si presenta come magistrato del tribunale

amministrativo di Melun, interroga il ministro dell'Interno, Bruno Retailleau, ospite della trasmissione mattutina. Tutto comincia con l'azione dell'OQTF nei confronti dell'influencer algerino Doualemn, vero nome Boualem N., annullata il 6 febbraio dal [tribunale amministrativo di Melun](#), che ha ritenuto che [la procedura di espulsione "in assoluta urgenza" fosse stata applicata erroneamente](#). *"Volevo solo ricordarle, signor Ministro", esordisce Christophe, "che la sentenza, che apparentemente l'ha turbata annullando l'OQTF, non è altro che la rigorosa applicazione della legge. E in particolare l'articolo L432-12 del codice degli stranieri". "Il magistrato ha applicato solo la legge, tutta la legge, nient'altro che la legge", insiste Christophe, ricordando di sfuggita che questo articolo su cui la corte basa la sua decisione è stato votato al Senato da Bruno Retailleau nel 2024, quando l'attuale inquilino di Place Beauvau era il leader dei senatori delle LR.*

Il magistrato afferma poi in diretta che il tribunale di Melun è stato vittima di una campagna di molestie informatiche dopo la sua decisione. *"Da tre o quattro giorni, presso il tribunale amministrativo di Melun, si è scatenato sui social network un putiferio di odio da parte di tutta la fachosfera", rivela il magistrato. Minacce rivolte direttamente al suo presidente e ai magistrati. Nei messaggi su X, consultati da Libération, il loro nome e la loro foto vengono diffusi da diversi account, che li criticano per la decisione. "Le teste devono rotolare", commenta un internauta, allegando una foto della presidente e del suo vicepresidente a sostegno, mentre un altro suggerisce di "lanciare pietre" alle donne nel tribunale di Melun. Il giorno della decisione, [Bruno Retailleau aveva](#) criticato aspramente LCI *"tutti gli ostacoli che incontriamo quando vogliamo applicare la legge ed espellere individui che non hanno posto sul nostro territorio"*.*

Il tribunale di Melun non è l'unico a essere sotto pressione. Martedì 11 febbraio, l'Alto Consiglio dei tribunali amministrativi e delle corti amministrative d'appello, annesso al Consiglio di Stato, ha denunciato in un comunicato stampa *"le dichiarazioni e le pubblicazioni recentemente diffuse che mettono in discussione l'indipendenza e l'imparzialità dei tribunali amministrativi"*. La causa è un'inchiesta del [quotidiano di estrema destra Frontières](#), pubblicata il 30 gennaio 2025, che accusa avvocati e magistrati di essere *"colpevoli dell'invasione migratoria"* promuovendo la regolarizzazione degli stranieri. Un'accusa che ha spinto il Consiglio nazionale degli avvocati (CNB) a reagire il giorno stesso della pubblicazione dell'articolo. *"Il CNB condanna fermamente l'attacco mirato di "Frontières" contro i nostri colleghi che si occupano di diritto dell'immigrazione"*, ha affermato l'istituzione su X, deferendo nel contempo la questione al pubblico ministero.

Interrogato mercoledì 12 febbraio durante le interrogazioni al governo presso l'Assemblea nazionale, il ministro della Giustizia Gérald Darmanin ha criticato aspramente le accuse *"inaccettabili in una democrazia"* provenienti da *"persone che confondono tutto, avvocato e cliente, causa e difesa"*. Dopo aver espresso il suo sostegno alla CNB in una dichiarazione all'inizio di questo mese, l'ex ministro degli

Interni è stato preso di mira dal proprietario e direttore di *Frontières* Erik Tegnér. In un video pubblicato su X il 2 febbraio, il giornalista ed ex attivista del Raggruppamento Nazionale e dei Repubblicani ha accusato Gérald Darmanin di *“sottomettersi a una corporazione di avvocati pro-migranti”*.